



Roma 2004 Rutelli a Losanna «Sono emozionato»

«Sono francamente emozionato, inutile nascondere. Abbiamo fatto un grande lavoro, ma sappiamo già che questa sfida si concluderà sul filo di pochi voti». Lo ha detto all'aeroporto di Fiumicino il sindaco di Roma Francesco Rutelli, poco prima di partire per Losanna dove venerdì prossimo i membri del Cio sceglieranno quale delle cinque città finaliste ospiterà i Giochi Olimpici del 2004.



Plinio Lepri/Agf

Festa in casa Ferrari per il compleanno di Montezemolo

Luca Cordero di Montezemolo ha compiuto ieri 50 anni, proprio nell'anno in cui la Ferrari ha festeggiato il cinquantenario della prima corsa. Il presidente della scuderia di Maranello non ha fatto feste particolari: «È un momento di grande impegno professionale, ho voluto passare la giornata in famiglia, con i fratelli, Edwige, i figli, qui nella casa di Capri dove vengo tutte le volte che mi è possibile».

Motocross 125 Alessio Chiodi vince il mondiale

Alessio «Chicco» Chiodi (Yamaha), ventiquattrenne bresciano, ha conquistato ieri il titolo di campione del mondo di Motocross 125 vincendo l'ultima prova, il Gp d'Olanda, sulla pista di Lieper. Già campione europeo nel 1991 Chiodi con un terzo e primo posto nelle due manche ha battuto il rivale Alex Puzar (Tm). La classifica finale del mondiale è tutta italiana: dopo Chiodi,

Ciclismo-pista Ai mondiali quinto oro per Martinello

L'italiano Silvio Martinello ha conquistato la medaglia d'oro nella corsa a punti dei campionati mondiali di ciclismo su pista, precedendo lo svizzero Bruno Risi e il campione uscente, lo spagnolo Juan Llaneras. La proclamazione del vincitore è stata ritardata di quindici minuti dai giudici, impegnati nel conteggio dei punti. Martinello, campione mondiale 1995, si era imposto nella corsa a punti anche alle Olimpiadi di Atlanta. È la quinta medaglia delle ultime due stagioni, quelle in cui il velocista di Tencarola è diventato, a 34 anni, un re delle Seigiorni: due per l'americana (mondiali 1995 e 1996), tre per la corsa a punti (Olimpiadi '96, mondiali '95 e '97). La corsa (160 giri, pari a 40 chilometri) è stata molto animata sin dall'inizio, grazie all'immediato tentativo di fuga del neozelandese Gary Anderson che ha dato il via ad una incessante serie di scatti ai quali Martinello ha sempre risposto continuando ad accumulare punti con i suoi sprint tenendo a distanza sia lo svizzero Bruno Risi (ridato di Valencia '92 e Palermo '94) e lo spagnolo Juan Llaneras (campione dell'anno scorso a Manchester). Ma l'avversario principale dell'azzurro è stata la mancanza di segnalazioni da parte della giuria. Martinello ha dovuto affidarsi ai conti del box per sapere come correre. Sul tabellone luminoso, infatti, non compariva altro dato che la lista di partenza. «Non è stata una corsa normale» si è lamentato Risi. «Non sapevamo in che posizione fossimo durante la gara» ha aggiunto. «È stato pazzesco, neppure noi alla fine sapevamo chi avesse vinto». Martinello, da buon vincitore («È stata quasi la stessa corsa di Atlanta, la gerarchia è stata rispettata»), ha evitato la polemica ma ha annunciato il possibile divorzio dalla Saeco. «È probabile che il prossimo anno cambi squadra» ha detto il veneto. Si chiuderebbe così il rapporto con la formazione che gli ha dato nelle ultime due stagioni la possibilità di affiancare la pista all'attività su strada, una formazione in cui convive, con difficoltà sin dalla partenza del Giro '96 in Grecia, con Mario Cipollini delle cui volate è stato la locomotiva per due stagioni e mezza. Con l'oro di Martinello la spedizione azzurra della pista chiude al secondo posto nel medagliere (2 ori, 1 argento, 1 bronzo) alle spalle dell'armata francese che ha conquistato 6 medaglie d'oro e due di bronzo.

Motomondiale 125: nel Gp in Repubblica Ceca il diciottenne pesarese si accontenta del terzo posto. Vince Ueda

Rossi, come dominare un mondiale in allegria



Il giro d'onore di Valentino Rossi

Petr Josek/Reuters

BRNO. Doveva essere terzo e così è stato. Valentino Rossi si piazza sul gradino più basso del podio nel Gp della Repubblica Ceca e diventa campione del Mondo della classe 125. Non è il più giovane di sempre perché il record spetta al suo amico Capirossi, al fianco del quale il prossimo anno gaggerà nella quarto di litro sempre su Aprilia. L'aritmetico successo di Valentino dunque arriva un GP dopo quello di Doohan il cannibale. Ma resta un risultato eccezionale con ancora tre gare da disputare. Pochi giri di parole, dunque, ma un successo limpido (nove vittorie parziali, un secondo posto e il terzo di ieri a Brno) e anticipato come quello di Rossifumi, merita lo spazio pieno. Microfono aperto dunque su Valentino Rossi da Tavullia, diciannove anni il 16 febbraio del prossimo anno, quello del passaggio alla classe 250: «Avevo capito fin dal terzo o quarto giro che non avrei vinto. La gara inoltre - spiega Valentino con il suo slang sempre colorito - è stata un casino. Eravamo tantissimi, c'erano anche Locatelli e Scalvini da controllare e abbiamo fatto di tutto. L'ultima chicane è stata da omicidio colposo, però deve essere stata bella a vedersi dai fuori se non siamo andati velocissimi. Ad un certo punto ho anche temuto di non poter vincere il titolo di questa gara». Non vincere il titolo. Una frase che in questi giorni non è entrata nei pensieri del pilota dell'Aprilia, nonostante tutte le dichiarazioni scaramantiche: «In gara non ero particolarmente preoccupato, se non ce l'avessi fatta qui sarebbe stato per la prossima gara, avevo un margine di punti tale da potermi permettere un errore. Quindi sabato notte ho dormito tranquillo, anzi avrei dormito un ora in più se non ci fosse stato il warm-up. Sono comunque contento di essere diventato campione del Mondo qui a Brno, questa è la pista delle prime volte. Qui ho vinto lo scorso anno il mio primo Gp, qui ho ottenuto il primo titolo. Inoltre economicamente sarebbe stato un disastro rimandare il successo: avrei dovuto pagare il biglietto di ritorno a tutti i miei amici che sono venuti fin qui da Tavullia per sostenermi (gli

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo 125: 1) Ueda (Gia, Honda); 2) Manako (Gia, Honda); 3) Rossi (Aprilia); 4) Locatelli (Honda); 5) Cecchinello (Honda); 6) Scalvini (Honda).
Classifica 125: Rossi (campione mondiale) 261 punti; Ueda 184; Manako 152; Sakata 119; Tokudome 97; Martinez 96; McCoy 88 e Petit con 75 punti.
Ordine d'arrivo 250: 1) Biaggi (Honda); 2) Jacque (Fra, Honda); 3) Harada (Gia, Aprilia); Waldmann (Ger, Honda); 5) Ukawa (Gia, Honda); 6) Tsumimura (Gia, Honda); 7) Perugini (Aprilia); 8) Fiorillo (Aprilia); 9) Migliorati (Honda).
Classifica 250: Harada 198 punti; Waldmann 189; Biaggi 185; Jacque 159; Ukawa 129; Capirossi 103; Aoki 82; Perugini 68.
Ordine d'arrivo 500: 1) Doohan (Aus, Honda); 2) Cadalora (Yamaha); 3) Nobuatsu Aoki (Gia, Honda); 4) Criville (Spa, Honda); 5) Abe (Gia, Yamaha); 6) Aoki (Gia, Honda).
Classifica 500: Doohan (campione del mondo) 295 punti; N.Aoki 155; Okada 149; Cadalora 116; Criville 115; T.Aoki 96; Abe 95; Barros 93; Checa 83; Romboni 71.

hanno preparato una enorme 1 in gomma con la scritta Rossifumi vord campion, ndr). I festeggiamenti sono iniziati...». Eccome se sono iniziati. Ai box Vale e tutta la squadra hanno fatto a gara nel calarsi i pantaloni e mostrarsi il didietro. Poi la festa si sposta nel piccolo camper di Valentino dove non c'entra nemmeno una spilla e la concentrazione di alcool al suo interno farebbe saltare anche i precisi palloncini della polizia ceca. Il pilota dell'Aprilia subito dopo il successo si è collegato in diretta con Fabio Fazio nel corso di «quelli che il calcio». Valentino esordisce con una gaffe chiedendo il risultato della Sampdoria, la sua squadra. Divertente la replica a Fazio che gli ricorda che i blucerchiati avrebbero giocato nel posticipo serale: «Non lo ricordavo: il fatto è che sono un po' ubriaco. Lo champagne invece di spruzzare, ce lo siamo bevuto». Infine i ringraziamenti di SuperRossi: «Voglio dedicare il mio successo a tre persone: Haru Aoki che aiutato dal di vista tecnico, mi ha spiegato molte

cose e dato consigli, arrivando un giorno a ritardare la partenza per le prove di dieci minuti solo per spiegarmi un particolare. Poi Loris Capirossi e Gramigni che mi sono stati vicini dal punto di vista umano facendomi capire come devo comportarmi in alcune occasioni particolari». Sono le ultime frasi, stranamente pacate conoscendo il carattere del personaggio Rossi, prima di finire tra le braccia di Bacco.

Per quanto riguarda la gara inutile il successo di Ueda, l'ultimo rivale di Valentino nella corsa al titolo, che in una volata mozzafiato, con otto piloti in un fazzoletto, ha avuto la meglio su Manako e, appunto, su Rossi. Dal quarto al sesto posto tre piloti italiani: Locatelli, Cecchinello e Scalvini. Positivo l'esordio di Melandri: il quindicenne pilota del team Benetton Honda Matteoni, dopo aver perso il duello con Maturana, è finito di ciassettesimo al suo primo assaggio di Motomondiale.

Claudio Presutti

C.P.

L'anno magico del giovane pilota dell'Aprilia che dal '98 correrà nelle 250

Valentino e quel «46» portafortuna

MAURIZIO COLANTONI

LE SCORRIBANDE per quest'anno sono finite: Valentino Rossi conquista il suo primo titolo mondiale nella 125 e dà l'appuntamento alla prossima stagione. Non indosserà però il «numero uno» appena ottenuto da fuoriclasse, ma salirà in 250 mantenendo il suo portafortuna, il numero 46. Un'istituzione per il diciottenne peperino dell'Aprilia, una vera e propria fissazione, che il «folletto» del motomondiale non abbandonerà per niente al mondo: con quel numero «46» suo padre Graziano (su Morbidelli) vinse il suo primo Gp.

Dello scavezzacollo «Rossifumi» si detto e visto tutto: i suoi travestimenti a fine Gp rimarranno nella storia (bambole e mazze chiodate gonfiabili), per non parlare dei suoi duelli a distanza con il suo peggior nemico, Max Biaggi. Di lui però alcune cose non sono mai state raccontate. Sono note le sue simpatie che «bravate» dentro e fuori la pista, ma nella vita di tutti i giorni Va-

lentino ne ha combinate delle belle. Non è un grande studioso; quando si rese conto che scuola e moto erano incompatibili («... soprattutto quando non sei simpatico ai professori e loro non lo sono a te...»), si giustificò Rossi) decise di abbandonare il liceo linguistico. La sua vita è fatta di manie e tra le tante c'è l'Ape Car: Valentino ne possiede tre, tutte truccate ovviamente. Per questo è diventato uno dei migliori clienti dei carabinieri di Tavullia: non si conta più le multe che Rossi ha accumulato a casa. Per sua fortuna però tra i suoi migliori amici c'è Gabo, figlio proprio di uno dei carabinieri del suo paesino. E a proposito di amici, quelli del piccolo borgo possono definirsi suoi veri e propri fans: ieri infatti davanti al bar dello Sport (anche Pedro, il barista, è tra gli amici del cuore) già dalle prime ore del mattino un gigantesco cartellone di stoffa raffigurante «Rossifumi», vestito da Superman con sotto uno spartito musicale con scritto:

«Nella sinfonia dei motori sei la nota più bella...», anticipava la vittoria mondiale. Per uno come lui, simpatico, facciatosta e esuberante, il capitolo ragazze non dovrebbe essere un problema: ed invece è l'argomento più scottante: «Non ho mai avuto troppo successo con loro...», dice Rossi - anche se ora ricevo molte lettere e telefonate... Finché vinci va tutto bene, quando perdi però... la musica cambia».

Valentino è originale in tutte le sue manifestazioni: possiede almeno 100 caschi di tutte le forme, colori e dimensioni oltre a quello che indossa abitualmente durante le gare: c'è aereografata, da una parte una luna arrabbiata; dall'altra un sole, arrabbiato pure lui. Originale anche il suo portafortuna, Michelangelo: una tartaruga Ninja che porta con sé in ogni circostanza. Tra i suoi idoli c'è Ayrton Senna, ma anche il grande Doohan e Schwarz, al quale è stato paragonato. Il suo passatempo preferito, i videogiochi.

E così a tre Gp dalla termine della stagione (il 14 settembre si corre a Barcellona; il 28 in Indonesia e il 5 ottobre in Australia) Valentino Rossi si è laureato campione. Dopo un primo anno di apprendistato, il '96, che gli fruttò il nono posto nel mondiale, il 1997 lo ha lanciato tra i grandi del motociclismo mondiale. Nella sua breve carriera ha disputato 26 gare e solo quest'anno ne ha vinte 11, guadagnato 10 pole position e 8 giri veloci. Il giapponese Ueda, suo grande amico, è stato il suo più temibile avversario, ma Valentino non ha lasciato spazio a nessuno: staccato a limite e rimonte impossibili hanno fatto di lui il vero leader della 125. Nella prossima stagione il team Aprilia, rischiando, lo porterà in 250: lì Valentino dovrà dimostrare se è quel talento che sembra. Non basteranno solo le sue simpatie «genialate», in 250 si fa sul serio. È da lì che nascono i veri campioni... questa è la grande scommessa di Valentino.

CASCATA MARMORE

Dramma nel rafting: muore una donna durante la discesa

Dramma nel rafting. Una giovane donna romana, Denise Ceresi, di 36 anni, è morta ieri per il rovesciamento del gommone con il quale, insieme ad alcuni amici, stava compiendo una discesa lungo le rapide del Nera, subito sotto la cascata delle Marmore.

È da tempo, infatti, che gli amanti del rafting si esercitano in questo tratto del fiume particolarmente suggestivo per lo scenario della cascata. Ma l'Italia propone numerose opportunità di divertimento: in Valle d'Aosta si concentra il maggior numero di scuole specializzate ma anche in Piemonte e Lombardia si pratica questo sport.

Per cause ancora in corso di accertamento il gommone si è rovesciato e la donna è finita in acqua, non riuscendo a riemergere. Tra volta dalla forza delle acque per la giovane ragazza romana non c'è stato nulla da fare. Secondo le prime informazioni è stata soccorsa dagli amici, che hanno dato l'allar-

me e con l'aiuto di vigili del fuoco e polizia l'hanno trascinata a riva.

Gli infermieri di un'ambulanza della Croce Rossa le hanno praticato la respirazione bocca a bocca ed un massaggio cardiaco, che però non sono stati sufficienti a rianimarla.

Quando è giunta in ospedale i medici hanno soltanto potuto constatare la sua morte. È da qualche anno che il «rafting», specialità nata in Canada e negli Stati Uniti ma molto in voga anche nell'America centrale (note le discese in Costa Rica dove si allenano le migliori scuole mondiali) e in Africa, ha preso piede in Italia che ha ospitato recentemente i campionati del mondo che si sono svolti in Valle d'Aosta.

Non è la prima volta che questo sport per amanti del «brivido» registra vittime: proprio nelle rapide dei fiumi del Costa Rica ci sono state una serie di incidenti che hanno coinvolto anche gli atleti più esperti di questa disciplina.